

Anno C

26 maggio 2013

## Santissima Trinità

Proverbi 8, 22-31

Romani 5, 1-5

Giovanni 16, 12-15

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: <sup>12</sup> «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. <sup>13</sup> Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. <sup>14</sup> Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. <sup>15</sup> Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».*

La comunità si verrà a trovare in circostanze storiche nuove, in cui dovrà prendere decisioni pratiche. Anche in ciò si vedrà aiutata dallo Spirito che interpreterà per essa le circostanze alla luce del messaggio di Gesù.

Lo Spirito, che unendolo al Padre porta Gesù alla piena realizzazione e diventa l'esecutore del disegno del Padre, rende la comunità partecipe del dinamismo di Gesù, *prenderà da quel che è mio...*, v. 14.

<sup>12</sup>	Ἔτι πολλὰ ἔχω ὑμῖν λέγειν, ἀλλ' οὐ δύνασθε βαστάζειν ἄρτι·
Lett.	Ancora molte cose ho a voi da dire, ma non potete portar(le) ora.
CEI	<b>Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.</b>

Può comprendere a pieno il messaggio di Gesù solo chi osserva/pratica il suo comandamento: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi”*, Gv 15,12. I discepoli non sono ancora pronti. L'evangelista ha già sottolineato che solo dopo la morte e la risurrezione di Gesù i discepoli hanno compreso alcuni gesti di Gesù come l'ingresso in Gerusalemme (12,12-16) e la cacciata dei venditori dal Tempio (2,13-22).

13	ὅταν δὲ ἔλθῃ ἐκεῖνος, τὸ πνεῦμα τῆς ἀληθείας, ὁδηγήσει ὑμᾶς ἐν τῇ ἀληθείᾳ πάσῃ· οὐ γὰρ λαλήσει ἀφ' ἑαυτοῦ, ἀλλ' ὅσα ἀκούσει λαλήσει καὶ τὰ ἐρχόμενα ἀναγγελεῖ ὑμῖν.
	Quando <u>ma</u> verrà <u>quello</u> , lo Spirito di verità, guiderà voi <u>nella verità tutta</u> : Non infatti parlerà da se stesso, ma quanto ascolterà dirà e le cose venienti annuncerà a voi.
	<b>Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.</b>

C'è un cammino che la comunità deve compiere attraverso Gesù nella *verità*. Quel che Dio è e quel che l'uomo è non viene pienamente conosciuto se non attraverso gradi di conoscenza ed esperienza sempre più profondi. Mano a mano che la comunità crescerà nell'amore sarà sempre più chiaro il volto del Padre.

Tutti gli avvenimenti che accadranno, compreso i momenti dell'arresto di Gesù e della sua morte ignominiosa, sono *le cose future*.

Lo Spirito farà comprendere ai discepoli il vero significato della morte di Gesù: *scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani* (1Cor 1,23).

14	ἐκεῖνος ἐμὲ δοξάσει, ὅτι ἐκ τοῦ ἐμοῦ λήμψεται καὶ ἀναγγελεῖ ὑμῖν.
	Quello mi glorificherà perché dal mio prenderà e annuncerà a voi.
	<b>Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.</b>
15	πάντα ὅσα ἔχει ὁ πατήρ ἐμὰ ἐστίν· διὰ τοῦτο εἶπον ὅτι ἐκ τοῦ ἐμοῦ λαμβάνει καὶ ἀναγγελεῖ ὑμῖν.
	Tutte le cose quante ha il Padre mie sono: per questo ho detto che dal mio prende e annuncerà a voi.
	<b>Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.</b>

Compito dello Spirito è la proposta continua alla comunità del messaggio di Gesù. Questa azione rende manifesto l'amore di Gesù (*la gloria*) ai suoi.

Lo Spirito spinge sempre al nuovo, sempre pronto a dare nuove risposte ai bisogni dell'umanità. In questa attività lo Spirito prende da Gesù (*prenderà da quel che è mio*) il messaggio e l'amore (*la gloria*) manifestati nella sua morte: lo ascolta in quanto messaggio, lo prende in quanto amore, per comunicarlo.

Così la manifestazione della gloria ai discepoli non è soltanto un'illuminazione, ma una comunicazione dell'amore di Gesù che li mette in sintonia con lui. Tale è la funzione dello Spirito di verità. La penetrazione del messaggio, cioè la sintonia dell'amore, rende possibile l'interpretazione della storia.

Con questo Gesù indica che soltanto attraverso l'amore si può conoscere l'uomo, interpretarne il destino e realizzare la società umana.

Ciò che Gesù possiede in comune con il Padre è in primo luogo l'amore (la gloria) che questi gli ha comunicato (1,14), in altre parole l'amore leale e fedele (la gloria), lo Spirito (1,32; cfr. 17,10).

Tutto ciò non viene concepito come possesso statico, ma come rapporto dinamico con il Padre, comunicazione incessante e vicendevole, che fa sì che i due siano uno (10,30) e ne compenetra l'attività.

Gesù realizza così le opere del Padre (5,17.36; 10,25), il suo disegno creatore (4,34; 5,30; 6,38-40; cfr. 7,17; 9,31), che già realizzato in Gesù, deve realizzarsi nella comunità e orientare l'attività di questa verso gli uomini.

Lo Spirito unisce Gesù al Padre e così lo conduce alla piena realizzazione diventando l'esecutore del disegno del Padre e pertanto rende partecipe la comunità del dinamismo di Gesù: *prenderà da quel che è mio...* (v.14).



## Riflessioni...

- *Nel Nome di...*  
l'uomo parla, realizza la sacralità di giuramenti, proclama salvezza.  
Così ha inizio l'essere; l'uomo; il cosmo.
- Nel Suo Nome, cioè di Dio che è Padre Figlio Spirito, la Storia si arricchisce di vita ed amplia i significati, trova la sua origine, il suo compimento, donde riprenderà poi avvio un'altra Storia, che sarà.
- Nel Suo Nome si fanno patti di pace, e non attacchi di guerre, si dialoga sotto una Tenda, intorno a Tavole di pace, nei Templi sacri, e si annunciano i Tempi pacifici degli uomini di buona volontà; si possono trovare armonie convergenti tra Religioni divine, tra pensieri/idee di uomini.
- È questa, tutta l'intera verità: quella dello Spirito, che soffia nelle coscienze i pensieri di un Padre ed annunci di un Figlio, che riversa nei cuori degli uomini l'ardire di un amore infinito.  
Oltre le nostre interpretazioni, Egli ci dona la *verità udita*, la *verità presa*, e ci guiderà. Ma occorre voglia di ascolto, di com-prensione, di con-divisione e di glorificazione, per ogni angolo delle Città dell'uomo, perché la verità possa santificare.
- Egli finalmente, risponderà: *Cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?, te ne curi?* Perché Noi abbiamo lo stesso volto, all'unisono pensiamo per la verità, concordi viviamo per l'amore, attese e ricordi ci sono comuni.  
Noi come Padre, voi come figli.  
Abbiamo la stessa gloria, lo stesso onore. Abbiamo una storia comune.  
Voi figli, l'immagine Nostra vivente.

- Dio ricorda sempre che l'uomo è la sua Gloria, e s'aspetta pertanto un cenno di riconoscimento di Gloria, esplodente nel rispetto per ogni uomo, nel canto corale di ogni lingua, di ogni religione. E l'intreccio di Gloria reciproca risulta esaltante, modello di ogni vera Liturgia presente e futura, individuale-comunitaria-cosmica.
- L'Uomo e la Natura, al Dio tre volte Santo, per ogni giorno insieme cantano in coro i nuovi Salmi di lode, sulle tonalità di un'armonia globale, delle vibrazioni dei pensieri puri dell'uomo, dei lineamenti del bel volto di Dio. Vengono inaugurati i tempi nuovi della speranza, del patto di ricordarsi di quanto ha fatto Dio per l'uomo, i tempi dell'orazione ecologica che va ritmando le ore del giorno, *ricordando quanto è mirabile su tutta la terra il nome del Signore*.
- Invito alla sintonia dell'Amore, per comprendere, interpretare, vivere autentica la storia dell'uomo e di Dio. E ricominciare *Nel nome di...*, instaurando nelle zolle di terra, nei semi di vita, nei cuori degli uomini la Gloria di Dio, con l'amore del Figlio e il vigore dello Spirito, per la salvezza di ogni vivente.